

LA MISSIONE È DAVVERO DOVUNQUE

Suor Elvira, dopo un periodo trascorso in Costa d'Avorio, viene destinata a diverse Comunità italiane. Da sei anni vive a Reggio Calabria, dove si divide yta il carcere, il Centro di ascolto per i migranti e la Parrocchia.

Carissimi Amici delle Missioni,

sono suor Elvira Cisarri e mi hanno chiesto di raccontare un po' il mio vissuto e il mio servizio.

Sono originaria della parrocchia di Pianengo, dove sono nata nel 1968. Ancora giovane sono entrata nella Congregazione delle Suore Serve di Maria Riparatrici, dove nel 1995 ho pronunciato la mia professione religiosa e oggi, a 26 anni da quel giorno, posso definirmi soltanto felice.

Sono stata missionaria per 10 anni in Costa d'Avorio: negli anni 1997 per due mesi, nel 2000 per un anno e infine dal 2003 al 2011 senza interruzione.

Nel 2012, rientrata in Italia, sono stata mandata prima nella Comunità di Firenze poi in quella di Costa di Rovigo dove ho lavorato per tre anni.

Dal 2015 mi trovo nella Comunità di Reggio Calabria, dove vivo con altre due sorelle siciliane rispettivamente di 85 e di 82 anni, mentre io, che sono la priora della comunità, ne ho 53. Prima c'era un'altra sorella di 79 anni, ma è caduta, si è rotta il femore e poi è stata trasferita in casa di riposo.

Ora vengo al mio servizio qui. Io sono arrivata qui a Reggio Calabria innanzitutto per il servizio di volontariato al carcere a cui ho sempre prestato servizio sia in Africa che quando ero a Firenze (qui con i minori). Arrivata qui, era il periodo caldo degli sbarchi e dunque ho fatto parte del coordinamento diocesano sbarchi composto da diverse associazioni e da laici. Ogni volta che arrivava al porto una nave noi partivamo e per tutta la giornata eravamo lì al porto per l'accoglienza, il cibo, il lavarli e vestirli inverno e estate. Poi andavamo anche all'ospedale se erano ricoverati. Abbiamo fatto questo servizio per tre anni consecutivi: una bellissima esperienza indimenticabile di fraternità e servizio tra di noi volontari e anche con i migranti insieme anche a tanta sofferenza che abbiamo vissuto con loro. Dopo il decreto Salvini gli sbarchi qui a Reggio sono terminati.

Ora io vado al carcere di Arghillà che si trova nella periferia di Reggio Calabria, perché ce n'è un altro al centro di Reggio dove ci sono quelli del 41 Bis e il femminile invece dove vado io e solo maschile. È un carcere nuovo di 6 anni. Prima della pandemia il mio servizio era l'ascolto, i colloqui con i detenuti che anni fa erano 380, oggi dopo i vari trasferimenti in altre carceri per sovraffollamento sono scesi a 270. Qui ci sono 5 sezioni: 4 sezioni dei comuni e una dei protetti (pedofili). Le sezioni hanno il nome delle dee greche visto che la Calabria ha delle origini greche. Sono Apollo, Artemide, Minerva e Afrodite (protetti) poi c'è la sezione Demetra che prima era la sezione adibita ai cosiddetti lavoratori articolo 21, ora, da quando c'è il problema Covid, questa sezione è stata adibita alla prevenzione Covid, vale a dire che il detenuto che entra fa il tampone resta lì 14 giorni e poi viene inserito nella sezione adatta e così anche quando i detenuti vanno in permesso in famiglia quando tornano ritornano qui fanno la quarantena per poi salire nella propria sezione con tampone negativo. Ecco qui i detenuti fanno la loro richiesta per parlarmi ed io vado in tutte le sezioni per ascoltarli e conoscere quali sono i loro bisogni.

Mi occupo anche del servizio Caritas, vale a dire che i detenuti che hanno bisogno di vestiario oppure devono fare qualche telefonata urgente o comunicazione urgente perché non

riescono a chiamare oppure devono far venire l'avvocato si rivolgono a me. Ora da quando c'è il Covid hanno sospeso i colloqui e le attività di catechesi che avevamo iniziato nelle varie sezioni. Abbiamo fatto solo le Via crucis nel tempo di Quaresima. Anche i volontari che entravano, dopo il Covid non entrano più. Entrano solo il cappellano, che è un Piccolo Figlio dell'Immacolata con il diacono permanente e me per le celebrazioni eucaristiche che sono il sabato pomeriggio alle 15,30 alla sezione dei protetti poi alle 16,30 in biblioteca con la sezione Artemide. Poi la domenica mattina Messa alle 9,00 con la Minerva e alle 10,15 con l'Apollo.

Dal 2015 ero anche volontaria al Centro d'ascolto diocesano Scalabrini per migranti che era gestito da 27 anni dalle Suore Scalabriniane, ma nel 2018 all'improvviso le suore si sono ritirate e il Centro è rimasto vacante senza responsabile. È rimasto solo il parroco Scalabriniano con la parrocchia. Allora il responsabile della Caritas è venuto da me per chiedermi se mi assumevo la responsabilità del Centro; nel giro di due giorni dovevo rispondere. Allora, dopo una consultazione con la mia Priora Provinciale, ho detto sì.

Qui il mio servizio è il coordinamento dei volontari che sono una ventina. Il Centro offre questi servizi: l'ascolto, che faccio io, poi il servizio dei documenti, la scuola di italiano per stranieri, il doposcuola, la distribuzione degli alimenti, l'offerta per il lavoro come badanti e ci sono molte richieste. Siamo aperti il martedì, giovedì e venerdì mattina dalle 9,00 alle 11,30. Ora con il Covid abbiamo chiuso solo per due mesi, ma poi, vista la necessità della gente, abbiamo aperto sempre, certo con le misure di precauzione dovute, entrando una persona per volta, mentre prima li accoglievamo fuori.

Quando poi sono a casa il lunedì, mercoledì e sabato mattina faccio la cucina dove abbiamo i turni.

Infine qui in parrocchia leggo alla Messa, aiuto il parroco per la distribuzione dell'Eucaristia e faccio parte del Consiglio pastorale.

Suor Elvira CISARRI – Suore Serve di Maria Riparatrici